

Papa Francesco nelle Carceri di Paliano

Giovedì Santo – lavanda dei piedi

Il carcere di Paliano è una fortezza storica, rinascimentale, del 1565, appartenuta alla famiglia dei Colonna, antica famiglia romana e dal 1864 allo Stato Pontificio. Lo stato italiano lo ha trasformato in carcere. Una struttura antica, Paliano, ma che cerca, attraverso il lavoro e attività culturali, ricreative, sportive, religiose, di rispettare la dignità e i diritti dei propri “ospiti”. Il requisito costantemente invocato da Bergoglio per ogni penitenziario. La direttrice Nadia Cersosimo – che ha accolto il Papa al suo arrivo insieme al vescovo di Palestrina, Domenico Sigalini - parla di «iniziative che evitano l’ozio, riducono le distanze, abbattano i pregiudizi e aprono la strada al reinserimento». Quindi a Paliano ci sono laboratori di iconografia, di ceramica e pasticceria, di falegnameria e restauro. I detenuti collaborano anche con l’associazione Palio per il corteo dell’Assunta. Nel carcere si studia da ragioniere e anche gli agenti possono frequentare i corsi. C’è anche una zona dedicata all’allevamento di animali, una per la produzione di miele e un’area agricola con produzione biologica. Alcuni prodotti di quest’ultima sono stati donati dai detenuti a Francesco, insieme a manufatti in ulivo, dolci e una mantella in lana bianca. In totale i reclusi sono 70, solo quattro le donne. Due carcerati in regime di isolamento hanno incontrato il Papa in forma strettamente privata. Papa Francesco ha celebrato la Coena Domini, del giovedì Santo, 13 aprile, in presenza della direttrice, dei detenuti collaboratori di giustizia e immigrati malati di tubercolosi. In Privato è anche il rito della “Lavanda dei piedi” che Francesco compie a 12 detenuti. “Il gesto della lavanda dei piedi è un simbolo di questo amore, «non è folklore», chiarisce il Pontefice. Allora, sottolinea il Papa, in questa cerimonia «pensiamo a quello che ha fatto Gesù» e seguiamo il suo esempio. «Non vi dico di andare a lavarvi i piedi l’un l’altro, sarebbe uno scherzo...», precisa, ma «se voi potete, fate un aiuto, un servizio al vostro compagno, alla vostra compagna in carcere... fatelo, perché questo è amore, è come lavare i piedi, è essere servo degli altri». Papa Francesco, come sempre, per i momenti importanti sceglie il carcere e come fratelli i detenuti.

progetto filatelia nelle carceri di Paliano

il 6 febbraio si era svolto nelle carceri di Paliano il “progetto filatelia nelle carceri” di Poste Italiane. L’operatrice della filatelia della filiale di Frosinone, che si è “inventata” il progetto, si era recata più volte nel carcere di Paliano incontrando i 36 detenuti che hanno partecipato all’iniziativa realizzando parole, cartoline e cortometraggi che il 6 febbraio sono stati presentati all’interno della sala dell’Unità D’Italia alla presenza del Sindaco della città, della direttrice del carcere e dei dirigenti di Poste Italiane. Dagli elaborati grafici realizzati dai detenuti durante il corso sono state create quattro cartoline filateliche e un annullo filatelico, nelle quali ricorre come trait d’union il tema delle porte, simbolo di ingresso e di uscita da una realtà divisa tra il bene e il male e nella quale assume un carattere determinante il tema della giusta scelta.

